



**DAL CAMERUN** Il "viaggio" di suor Daniela Migotto tra le strade e la gente di Yaoundè

# Un presepe "troppo" vivente

di **Suor Daniela Migotto\***

■ "Cerca il volto di Gesù in ogni uomo che incontri", ecco uno dei consigli ricevuti prima della mia partenza, sette anni fa, per il Camerun e al quale mi aggrappo, soprattutto quando la missione rischia di diventare funzione sociale.

E come i magi mi sono messa in cammino: quante epifanie in questi pochi anni, ma anche quanto non capire, perdere, confondersi per cercare ancora.

Difficile ricostruire e raccontarvi il nostro presepe con tutte le stauine fatte e finite, ognuna con il suo ruolo, la sua personalità, il suo dono di fronte al bambino Gesù.

Preferisco allora immaginare il viaggio di un presepe itinerante, fatto di tante soste, di strade sbagliate, di ricerche e di illusioni. Ci vedo il viaggio nelle strade di Yaoundè, dove accanto ai grandi supermercati di esportazione, si nascondono le grotte moderne dei mapan (sobborghi) della gente di strada, pastori senza animali, ma con lo stesso stigma di coloro che ricevettero l'annuncio dell'angelo.

Non credo che la Santa Famiglia si offenda per questo cambio di scenario, visto che tutto, fin dall'inizio, è stato strada: imprevisto, confusione, fuga, sogni e ricerca.

## L'umanità nella periferia

Cercare Gesù con la gente di strada, che ha sete di tutto senza sapere spesso cosa cercare, non è semplice. Manca il segno di una stella cometa, perché i loro desideri più grandi sono spesso inebriati da sostanze stupefacenti che spengono anima, intelligenza, speranza. Mezzi addormentati da tante ferite, spesso non attendono più nulla proprio come i pastori del nostro presepe.



Alcuni protagonisti del "presepe" di Yaoundè: sopra il titolo Mark con i ragazzi del calcio e con la sua musica, qui sopra da sinistra Artur e Siddiki; a sinistra incontri sui binari, a destra, vita di strada

La direzione per noi non è punto di partenza, ma meta per provare a rinascere, fosse anche a partire da una mangiatoia. Ci sono momenti dove si ha proprio la sensazione di non sapere da dove cominciare per cercare un appiglio di vita che possa smuovere nuovi, differenti passi. Altre volte, in cuor tuo, canti vittoria perché vedi miracoli: **Anthony, Sardauna, Seth** che vanno spediti verso il cambiamento, visi nuovi, formazione, progettualità ma poi, un soffio di vento, e non li ritrovi più. Magi persi e spauriti ci viene voglia di lasciare perdere, tornare indietro, pensando che forse la profezia è tutta una nostra invenzione, e che non c'è salvezza per questa gente. E se non c'è per loro, perché dovrebbe esserci per noi?

Camminando comprendiamo che i segni da cercare per arrivare

alla grotta, non sono i successi raccolti, le trasformazioni repentine. Anche le proposte che ovviamente bisogna fare, non sono la chiave del movimento.

Qui, sui binari di Yaoundè, nei sobborghi della grande città, accanto alle luci di Natale che scintillano, il primo passo intuito è quello di esserci, nascere, entrare, visitare, toccare, accettare, guardare con dignità, osare amicizia senza nulla attendere. Tutti verbi d'incarnazione.

L'angelo non ha chiesto adesione ai pastori; ha annunciato una Gioia grande, ma ha lasciato che ognuno prendesse la strada per vedere, per scegliere. Acclama e se ne va, come ha fatto anche con Maria. Se ne va, non per abbandonare, ma per lasciare liberi, soli, a tu per tu con se stessi, con la vita e con Dio.



## Pastori di strada

**Siddiki**, un giovane che oggi è fiero della sua divisa di elettricista e che con dignità sostiene la sua famiglia che ha ritrovato dopo 12 anni di vita di strada, racconta che ciò che l'ha tirato fuori a poco a poco dal buio della dipendenza e della depressione sono stati gli occhi "sofferenti" della persona che senza ragione aveva creduto in lui e che con dolore lo aveva trovato in condizioni non dignitose in un momento di ricaduta. Non era delusione, non era rabbia, era amore ferito per quel giovane incapace di vedere la sua bellezza. Siddiki la stella l'ha interpretata così e ha stretto questa mano in un viaggio che gli ha chiesto tempo, tanto tempo. Ma non era più solo. Il dono che vuole portare al Bambino è la fiducia ritrovata non solo in se stesso, ma nella possibili-

tà di legami che davvero non finiscono, anche di fronte a delusioni. Siddiki è musulmano, ma ogni anno mi dà appuntamento alla grotta perché dice che lui è il figliol prodigo e l'abbraccio del Padre non vuole perderselo, gli spetta di diritto.

## Altri doni

**Mark**, invece, canta Gloria a Dio con la sua chitarra perché lui, che era considerato maledizione della sua stessa famiglia, ha trovato il bene che può essere e fare per gli altri attraverso il talento che gli aveva segreto e insospettato per un giovane chiamato "Nbo-ko" (che significa, non vali niente). A Gesù avvolto in fasce vuole mostrare la sua delicatezza, donare la sua musica e con orgoglio vuole sussurrargli nell'orecchio che ha potuto finalmente perdonare suo padre. Oggi Mark porta con sé decine e decine di giovani, che chiama ragazzi della sua strada, perché la gioia aumenta donandola.

Nel mezzo della carovana a fare da spola, c'è **Artur**, educatore, ricercatore di Dio, filosofo... uomo assetato di senso. Per lui questa missione più che servizio è chiamata ad una continua trasformazione della sua persona in relazione con Dio. Il grido di ogni giovane, risveglia il suo grido e diventa dialogo appassionato con la Parola.

Ultimamente in questo camminare che cerca abbiamo incontrato **Pier**, vagabondo da anni, incappato in una malattia che qui in Africa ti porta via anche se giovane: il diabete. Il bisogno di farmaci per tutta la vita, la dieta necessaria sono del tutto incompatibili con lo stile di un giovane che vive per strada. Di fronte alla vita o alla morte non c'è riflessione che tenga, si aiuta e basta, fosse anche solo per fare sentire alla persona che è amata, prima di morire. Ma con Pier capiamo che la grotta è vicina perché stupiti vediamo aprirsi intorno a lui tanti gesti di sconosciuti che si soffermano e aprono la mano. Pier semplicemente si stupisce e ringrazia, non chiede niente, riflette e riconosce Dio. Pier ha un bastone in mano a causa dei suoi problemi, ma guardandolo bene viene quasi il dubbio di essere arrivati... per quest'anno. Arrivati, per ripartire da qui! Questo Dio di strada che cerca tutti facendosi bimbo, facendosi cammino.

E Seth, Sadauna, Anthony? Lui li sta già cercando, a noi crederci senza sosta per poterci inginocchiare di fronte al mistero inatteso: per tutti c'è salvezza, e questa è la Buona notizia... anche per noi! ■

\* Missionaria dell'Immacolata